

10.3.1960 V

INTERVENTO DEL COMPAGNO ON. FERDINANDO VACCHETTA
della FIAT di Torino

Compagne e compagni delegati,

il divario esistente tra il numero degli iscritti al sindacato ed i voti che le nostre liste ricevono nelle elezioni delle Commissioni Interne, indicato ieri dal compagno Lama nella misura del 25% contro il 60%, si deve richiamare alla realtà, ad una realtà che deve rapidamente essere modificata poichè il rafforzamento del sindacato si presenta ormai come una inderogabile esigenza che è strettamente determinante ai fini del successo o dell'insuccesso dell'azione sindacale che ieri il comp. Lama ha dettagliatamente esposta e che noi tutti insieme dovremo sviluppare nel prossimo futuro.

Si ~~pongono~~^{pongono} alla nostra Organizzazione almeno tre questioni che io brevemente vorrei qui affrontare.

La prima questione è quella relativa alla necessità della presenza organica del sindacato nella fabbrica; la seconda questione è quella della protezione del diritto sindacale dei lavoratori; la terza questione quella della fine della discriminazione e della pratica della trattativa e dell'accordo separato.

Ognuna di queste azioni implica azioni e problemi di carattere organizzativo e azioni di carattere rivendicativo. Azioni e problemi che devono presto trovare sviluppo e soluzione. La presenza organica del sindacato nella fabbrica pone intanto un problema organizzativo che però non è solo un problema organizzativo. Dico ciò perchè la costituzione delle sezioni sindacali di fabbrica e il loro sviluppo urta contro due ordini di difficoltà: da una parte la opposizione dura e feroce di alcuni strati padronali che ravvisiamo soprattutto nei grandi monopoli; dall'altra parte l'abitudine da lungo tempo invalsa di affidare alle C.I. compiti e funzioni che gli sono propri.

Su questo secondo ordine di difficoltà, difficoltà che io considero minori, possiamo dire che abbiamo compiuto decisivi passi in avanti e giustamente, specie in questi ultimi tempi, si è voluto sottolineare

./.

con forza che le C.I. hanno una funzione insostituibile e compiti ben pre-cisati fissati dall'accordo interconfederale sul loro funzionamento, che però nel contempo fissa alle C.I. determinati limiti alla loro azione. Contemporaneamente si è voluto giustamente sottolineare e ribadire che nel le fabbriche come nel settore al sindacato spettano compiti e funzioni ~~xxxxxx~~ ben precise e che in questi compiti e funzioni il sindacato non è sostituibile.

Non è con questo che si voglia sollevare una questione di potere, ma è evidente che bisogna fare chiarezza su questo punto per poter camminare più speditamente e per ovviare a una delle difficoltà che io credo di ravvisare nel mancato sviluppo della costituzione e lo sviluppo stesso della sezione sindacale di fabbrica.

Poi per chiarezza su questo punto ne conseguono che proprio perchè la nostra azione rivendicativa che tende sempre più a portarsi sul piano settoriale e aziendale, reclama di per se stessa una struttura organizzativa che si articoli nell'azienda e che consenta sempre meglio al sindacato di conoscere e valutare le situazioni aziendali, le aspirazioni, i bisogni e le necessità dei lavoratori e sappia di conseguenza adeguare l'azione rivendicativa e possa di conseguenza dirigere giustamente le lotte che da questa azione rivendicativa ne conseguono. Proprio per questa ragione, compagni, io penso che la presenza organica del sindacato nella fabbrica è indispensabile ed è indispensabile per lo stesso rafforzamento della nostra organizzazione sindacale. Le ragioni fondamentali della indispensabilità di questa presenza, si sentono da due ordini di questioni.

La prima, quella di dare ai lavoratori lo strumento che organizza le loro rivendicazioni e le loro lotte nell'interno dell'azienda; la seconda quella di rafforzare il prestigio del sindacato per farlo diventare parte viva e operante nella lotta e nell'azione rivendicativa dei lavoratori nell'azienda.

Detto questo e conosciuta questa realtà, non bisogna ~~xxxxxx~~ nascondersi quella che è l'altra faccia della realtà che ci sta di fronte. E vorrei qui affrontare la seconda parte del mio intervento sottolineando l'altro ordine di difficoltà, quello che ci pone maggiormente in difficoltà nell'interno dell'azienda. Ho detto che nella realtà, proprio nella azienda monopolistica, l'opposizione padronale alla presenza del sindacato

nella fabbrica è particolarmente spietata. Posso portare un'esperienza viva della durezza della lotta che ne è conseguita alla FIAT fin dal 1953, quando si iniziò allora in quella grande azienda a costituire quelli che allora noi chiamavamo i Comitati sindacali di fabbrica. Nel 1953 quando noi demmo vita a questi organismi sindacali di fabbrica, immediatamente constatammo come da parte della direzione della FIAT si iniziasse un'offensiva dura e spietata, che ebbe inizio con il licenziamento di ²⁰tra i ²⁵nostri attivisti sindacali con alla testa il compagno dirigente dei Comitati sindacali di fabbrica della Mirafiori.

Seguirono poi da quell'azione licenziamenti in tutte le sezioni e l'istituzione dei reparti confino. Non sto qui a soffermarmi a lungo su tale situazione, sulla durezza di questo attacco proprio contro il tentativo di articolare il sindacato nell'interno della fabbrica, dico soltanto che la situazione da allora non è mutata e in queste ultime settimane abbiamo potuto ancora constatare un altro episodio che colpiva ancora una volta un nostro attivista sindacale all'interno della Mirafiori.

Ciò, compagni, dimostra chiaramente come il padronato monopolista abbia ben chiaramente capito quanta forza, attraverso questa articolazione del sindacato, vengano ad acquisire sindacato e lavoratori. Ciò dimostra d'altra parte come su questa strada si debba insistere e come non esista oggi altra alternativa se non quella di battersi, di lottare, per riuscire a realizzare all'interno delle grandi aziende le nostre sezioni sindacali di fabbrica.

Queste difficoltà, per quanto gravi, per quanto pesanti, non possono né devono farci rinunciare a marciare sulla strada che abbiamo tracciato e che noi riconosciamo profondamente giusta. Marciare quindi in questa direzione, sviluppando però contemporaneamente una più ampia e organica lotta per l'attuazione nel paese e nella fabbrica del diritto sindacale e per l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di contrattazione dei lavoratori.

✓ Oggi, compagne e compagni delegati, tali diritti non sono solo configurati nella Costituzione repubblicana; questi diritti sono diventati già oggetto di atti ufficiali del Parlamento Italiano. Atti ufficiali su cui è bene soffermarsi anche per valutare meglio l'azione che il governo in questi anni ha sviluppato per impedire che i lavoratori potesse-

ro esercitare questi diritti che gli sono stati riconosciuti.

Compagni; il Parlamento con la legge del 23/3/1958 n. 367, ha impegnato il governo ha dare piena e intera esecuzione ~~www~~ ^{alla} convenzione n. 87 concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale e alla Convenzione n. 98 concernente l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva. Convenzioni queste adottate dall'Ufficio internazionale del lavoro per ~~www~~ ^{www} assicurare ai lavoratori il libero esercizio dei diritti sindacali e per affermare i diritti dell'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Cosa dicono queste Convenzioni che in seguito alla ratifica del Parlamento devono trovare nel nostro paese, nella nostra Repubblica piena e completa applicazione? L'articolo I della Convenzione n. 98 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro dice testualmente: 1) I lavoratori devono beneficiare di una protezione adeguata contro tutti gli atti di discriminazione tendenti a portare pregiudizio alla libertà sindacale in materia di impiego;

2) Tale protezione si deve particolarmente applicare per quel che concerne gli altri eventi per scopo di:

- a) subordinare l'impiego di un lavoratore alla condizione che ^{si iscriva} ~~non~~ ~~xxx~~ ~~xxx~~ ^{ad.} ~~www~~ un sindacato o cessi di far parte di un sindacato;
- b) licenziare il lavoratore o portare a lui pregiudizio con qualsiasi altro mezzo in ragione della sua affiliazione sindacale o per la sua partecipazione ad attività sindacali fuori delle ore di lavoro o, con il consenso del datore di lavoro, durante l'orario di lavoro.

A due ~~anni~~ dalla sua promulgazione, tale legge non solo non ha trovato applicazione, ma i governi che si sono finw qui succeduti si sono ben guardati dal compiere un qualsiasi atto perchè tale principi trovassero la loro giusta applicazione, nonostante che l'impegno fosse chiaro e specifico e che ormai quanto contenuto in queste due convenzioni fossero diventate ormai leggi che dovevano trovare applicazione in tutto il territorio della Repubblica.

Ma non soltanto questo il governo non ha fatto, anzi nelle stesse aziende a P.S. la pratica dell'accordo separato indica come il governo stesso con il suo esempio incoraggi la politica di discriminazione condannata dalla Convenzione che esso ha l'obbligo di fare applicare.

Tale atteggiamento governativo ~~www~~^{viola} vergognosamente ~~www~~ l'impegno assunto sul piano internazionale con l'approvazione dell'art. 4 della Convenzione N. 98 che dice testualmente: Misure appropriate alle condizioni nazionali devono, se necessario, essere prese per incoraggiare e promuovere lo sviluppo e l'utilizzazione delle più larghe procedure di negoziazione volontaria tra le organizzazioni dei datori di lavoro da una parte e l'organizzazione dei lavoratori dall'altra.

L'atteggiamento governativo per quanto riguarda la politica sindacale dell'azienda a Partecipazione statale pretende dal piano propriamente sindacale per investire problemi di natura politica, di quella politica ieri giustamente denunciata nella relazione del comp. Lama intesa a condannare i lavoratori ad una condizione di inferiorità che non può essere accettata nè tollerata.

Qui ci troviamo veramente di fronte ad una situazione che deve essere profondamente mutata ma dobbiamo convincerci, compagni, che soltanto con la nostra azione, con il movimento di tutti i lavoratori nelle aziende noi potremo veramente far compiere al governo, e al governo che succederà a quello attualmente dimissionario, di applicare questi principi che sono stati solennemente accettati e che sono diventati legge che deve diventare operante nella nostra Repubblica.

Io penso che se noi veramente riusciremo a promuovere nel paese in mezzo a tutti i lavoratori una grande campagna che si ponga come obiettivo l'applicazione piena e corretta di questa legge, noi certamente compiremo un passo avanti, noi favoriremo anche l'articolazione del nostro sindacato all'interno della fabbrica.

Questa grande campagna si deve sviluppare su questi temi per costringere il governo a rendere operante ciò che finora non ha voluto, campagna che certamente non può procedere da sola unicamente con questo obiettivo, campagna che deve procedere di pari passo con l'azione rivendicativa a tutti i livelli, con l'attuazione delle sezioni sindacali di fabbrica in tutti gli stabilimenti e aziende perchè, compagni, i nostri diritti noi li affermiamo soltanto nella misura in cui noi li esercitiamo. Non possiamo sperare che qualcuno si possa sostituire a noi nell'esercizio di quelli che sono i nostri diritti. Bisogna marciare su questa strada, bisogna portare a-
./.

vanti questa rivendicazione che è rivendicazione di libertà, che è una rivendicazione che può determinare veramente, all'interno dell'azienda e nei rapporti sindacali anche con le altre organizzazioni e con le organizzazioni dei datori di lavoro, un'atmosfera nuova che ci dia possibilità di marciare più speditamente avanti.

Se noi sapremo fare questo, compagni, e io non ho alcun dubbio circa la nostra capacità, la forza e la volontà tenace di farlo, noi rafforzeremo il nostro sindacato, rafforzeremo così tutto il movimento operaio italiano.

ARCHIVIO FIOM